

RELAZIONE DELLA SEDUTA DELL'ASSISE DEL 7 GENNAIO 2007

Il regista Cosimo Lupo introduce il proprio spettacolo "Chorea", in scena al teatro Tintadirosso dal 10 al 14 gennaio, riflessione sulle biotecnologie, dalla forte connotazione comica.

NICOLA CAPONE. Si discute oggi di una delibera della Regione Campania del 5 giugno 2006, che ha come oggetto "l'autorizzazione all'ARPAC di realizzare un programma di interventi in materia ambientale, attraverso la PAN spa, previa acquisizione delle quote della stessa allo stato in possesso del Commissario per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque nella Regione Campania".

Al fine di realizzare il programma costitutivo dell'ARPAC, cioè il monitoraggio del territorio, ma su più vasta scala, le viene imposto dunque di acquisire una società con più di duecento addetti, con le stesse funzioni, acquistando quote per 25 milioni di euro. Mentre però l'ARPAC si avvale delle competenze di personale altamente qualificato (chimici, fisici, biologi, ecc.), gli addetti della PAN si limitano in buona sostanza ad un servizio di raccolta telefonica delle segnalazioni di situazioni di emergenza.

L'ARPAC ha bisogno di maggiore autonomia gestionale e di più fondi, per poter ampliare il programma di monitoraggio, strettamente interconnesso alla stesura dei piani programmatici della Regione; inoltre, poiché ne è ente strumentale, ne deve seguire le linee-guida e non può prendere iniziative.

Nella prima stesura di questo documento si riteneva prioritaria la necessità di alleviare il problema della disoccupazione: l'Osservatorio e l'Assise reagirono, con la considerazione che l'occupazione può essere incrementata solo nel turismo, che dipende strettamente dallo stato dell'ambiente, e che dunque bisognasse metterne la tutela al primo posto.

La ridefinizione della tutela del territorio, così come viene tratteggiata, con l'acquisizione di 200 brave persone, non formate però allo specifico impegno tecnico-scientifico necessario, e con scarsa chiarezza sugli indirizzi e le competenze, è destinata a provocare una situazione di enorme confusione.

SANTO BUONANNO, sindacalista della CGIL. Il suo coinvolgimento nell'Assise è cominciato a luglio, quando è stato invitato a discutere della realizzazione di un laboratorio tossicologico ambientale, da affidare all'ARPAC, per il monitoraggio della diossina nell'uomo.

Ora è qui per chiedere l'intervento della società civile, poiché in Campania i cittadini non possono intervenire sui processi decisionali, che sono legati spesso a logiche clientelari e di spartizione, e non vengono informati correttamente.

Ad agosto ha cominciato a profilarsi l'odiosa contrapposizione tra le esigenze di duecento lavoratori LSU miranti ad una stabilizzazione e quelle di ARPAC, dotata di un numero di addetti assolutamente insufficiente (300 operatori strutturati, di cui 200 tecnici con contratto co. co. co. da 4-5 anni), gestita in modo clientelare, con in dotazione fondi a malapena sufficienti a pagare il personale (25 milioni di euro all'anno), ma con una mole enorme di gravosi e importanti impegni. Le agenzie del Nord Italia hanno impiegato invece stabilmente anche 1.000 persone con contratto a tempo indeterminato.

La politica regionale è sorda ai problemi dell'agenzia, (che pure fa ottenere finanziamenti POR di 60-70 milioni di euro all'anno, ed è strettamente collegata al destino di una serie di iniziative produttive ed industriali), e continua a proporre come unica soluzione l'acquisizione dei lavoratori della PAN, che invece potrebbe avvenire, ed in migliori condizioni per tutti, se l'ARPAC venisse organizzata e stabilizzata diversamente.

Alla fine del 2006 è stata presentata proposta di emendamento per modificare la legge regionale, sostituendo il CORI (Comitato Regionale di Indirizzo) con un consiglio di amministrazione, ma riconfermando il finanziamento di 25 milioni.

L'art. 38 della legge Finanziaria regionale stabilisce che "la Giunta è tenuta a presentare al Consiglio regionale, entro 180 giorni dalla pubblicazione della presente legge, un disegno di legge di riordino delle agenzie ARPAC, ARSAN, ARLAV, ACAM", il che fa ritenere che ci sia la volontà politica di affrontare la situazione, se pure probabilmente con logiche di spartizione clientelare.

E' questo il momento giusto per tentare un rilancio dell'agenzia, entrando con forza nei meccanismi decisionali, portando un fattivo contributo di esperienze e di idee: accettare questa sfida è importante per tutta la collettività.

CAPONE .La scheda tecnica ,che è allegata alla delibera, mostra le percentuali di copertura dotazione prevista, cioè il numero di lavoratori che ogni ARPA ha rispetto alle esigenze: la Campania ha un misero 40% del numero di addetti necessario , la Calabria soli 128 operatori, e la situazione è simile in tutte le regioni meridionali, che sono poi quelle più interessate al problema dei rifiuti tossici, mentre al Nord alcune regioni occupano fino al 90% della forza lavoro necessaria.

L'assessorato regionale avrebbe dovuto invece rafforzare la posizione dell'Arpac, per contrastare il forte disagio ambientale dei nostri territori, privi di controllo e perciò terra di conquista.

La delibera destina inoltre gli LSU della Pan "al supporto delle attività di tele-monitoraggio del trasporto rifiuti (quelli ordinari o quelli speciali, come si va predicando da tempo?), mediante attività di verifica e vigilanza in loco".

CRISTINA MANCA. L'ARPAC è ente strumentale della Regione Campania, ed è preposto alla prevenzione di controllo ambientale e ad una serie di rilevanti prestazioni analitiche sia ambientali che sanitarie, poiché gran parte del personale tecnico proviene dalla Sanità. Le attività istituzionali dell'ARPAC sono molto vaste e richiedono quasi tutte specifiche competenze che non possono essere improvvisate.

Le attività precipue dell'agenzia riguardano: vigilanza , ispezione e controllo del territorio; campionamento ed analisi di matrice ambientale.

Vi sono però anche attività di gestione delle reti di monitoraggio; gestione del sistema informativo ambientale regionale; gestione delle emergenze ambientali; supporto alla ASL per analisi sugli alimenti; analisi delle acque potabili; supporto analitico alle dogane (Sanità Marittima) per il controllo alle frontiere di alimenti destinati prevalentemente a paesi europei.

E ancora, produzione di dati per la pianificazione territoriale, per la stesura di leggi e misure repressive di precauzione contro i reati.

La professionalità dell'operatore deve essere ineccepibile in quanto tutte queste attività comportano l'assunzione di gravi responsabilità, nel valutare dati che spesso sono di supporto ad indagini della magistratura, dei Carabinieri (NOE e NAS) e delle ASL.

Le analisi di routine sono aumentate di numero col passar degli anni, (stabilire i parametri è già un lavoro) poi vi sono tesi di laurea da seguire, dati da comunicare al Ministero della

Salute , alla Direzione generale, a Lega Ambiente per le sue pubblicazioni, e addirittura a volte la manutenzione dei macchinari da curare.

Si sentono sfruttati, (in particolare i contrattisti soffrono per lo stato di precarietà in cui versano, alcuni da ben sette anni) e sono travolti quotidianamente da una mole esorbitante di lavoro e da continue richieste, eppure fanno fronte alle necessità con grande professionalità e pochissimo ritorno economico. Ma per quanto ancora? E' un problema politico.

CAPONE. Domanda qual è la preparazione degli LSU della PAN, quali sono le preoccupazioni che sorgono nei loro confronti, e quale tipo di formazione e di investimenti bisognerebbe eventualmente predisporre; si informa dello stato dei laboratori delle altre province campane.

NANDO SCALA, responsabile degli investimenti che provengono dai programmi di cofinanziamento della Comunità Europea, in particolare degli interventi per le attività di monitoraggio.

Nel periodo 2000-2006 l'ARPAC ha beneficiato di fondi POR per 60 milioni (30 per il monitoraggio e 30 per le infrastrutture). Le infrastrutture, che prima servivano quasi esclusivamente a fornire dati alle ASL, dovevano essere riconvertite, perché non più idonee.

I soldi destinati al monitoraggio sono stati impiegati per rendere adeguato il parco strumentale, per i controlli sulle acque superficiali, sotterranee e marino- costiere.

ARPAC spenderà circa dieci milioni di euro per le centraline per il monitoraggio dell'aria, scegliendo di preferenza le aree vicine ai termovalorizzatori, le aree e i distretti industriali; si è dotata di strumentazioni per i laboratori specialistici : uno ad Agnano per il monitoraggio della diossina, ormai quasi ultimato, e quello per gli OGM;

è stato completato il sistema di qualità, richiesto dalla legge perché i dati forniti abbiano valore legale, e completato il laboratorio per la radioattività;

ha messo a gara un progetto per il sistema meteorologico, che sia di supporto alla protezione civile, e messo le basi perché entro due anni sia reso funzionante tutto il sistema informatizzato.

Per quanto riguarda le infrastrutture, i lavori sono incominciati a Benevento e Caserta, e nelle altre tre province sono state acquisite le aree o gli edifici.

Per quanto il quadro possa sembrare positivo, vi sono dei problemi: i contratti che erano in scadenza il 31/12/06, sono stati prorogati irrevocabilmente al 31/12/08, data oltre la quale i fondi POR della Regione dovranno esserle restituiti (il sistema di "recupero dei progetti" prevede che i finanziamenti vadano a chi dimostra di averli sfruttati meglio).

Il POR è stato elargito in conto capitale, ma non si riesce a comprendere perché siano state fatte pressioni affinché le strumentazioni fossero presto pronte, realizzando la riconversione che finalmente mette la Campania sullo stesso livello delle regioni più avanzate, e poi non si siano assunti gli operatori in grado di utilizzarle.

I lavoratori della PAN non rappresentano certo la soluzione al problema, perché non hanno la preparazione tecnica necessaria.

Non si possono, infine, attribuire al solo Assessorato all'Ambiente tutte le responsabilità della gestione dell'ARPAC, in quanto è necessario un approccio multi disciplinare che dipenda dall'intera Giunta.

I dati relativi all'attività dell'agenzia sono pubblici: al bilancio di previsione viene allegato anche il consuntivo dell'anno precedente, ed è a disposizione di chiunque ne faccia richiesta. Inoltre l'Agenzia centrale (APAT) pubblica uno "Stato dell'Ambiente", in cui raccoglie i dati forniti da tutte le regioni.

ing. FEDELE. Nel '93 il referendum ha tolto le competenze per il controllo ambientale al Ministero della Sanità; nel '94 la legge 61 ha istituito il sistema regionale delle agenzie ARPA e l'agenzia nazionale APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente e servizi tecnici). Nelle 21 agenzie regionali e nell'APAT sono impiegati in tutto circa 10.000 operatori, con un bilancio al 2003 di circa 500 milioni di euro (pari al costo dell'Università Federico II).

L'Agenzia per l'ambiente in Campania fu istituita nel '98 (in Toscana, Piemonte ed Emilia Romagna nel '95) e divenne operativa nel novembre 2000, dopo aver completato il trasferimento degli operatori provenienti dalla Sanità.

Gli organi di controllo e di gestione dell'agenzia sono tre: il direttore generale, il collegio dei revisori, e il CORI (Comitato regionale di indirizzo e verifica dei risultati), che fu istituito con la giunta Losco, ma mai più ricostituito.

Il CORI ha compito di indirizzo ma anche di verifica dei risultati in materia ambientale, cosa che lo rende auto-referenziale, come spesso avviene nella Pubblica Amministrazione, che non rende conto di come spende il denaro pubblico, neanche ai "portatori d'interesse"(stake - holders).

I dati dell'Agenzia servono anche da collegamento tra l'Assessorato all'Ambiente e quello della Salute e dovrebbero essere utilizzati dall'Osservatorio regionale per l'epidemiologia al fine di individuare le aree di crisi sanitaria ed ambientale.

La Giunta regionale ha rinunciato ad avere un ruolo direttivo e l'Agenzia non ha dunque un referente politico cui rendere conto del proprio operato.

l'Assessorato all'Ambiente non riveste alcun ruolo nella vita dell'Agenzia, (che dovrebbe però fornire per legge ogni anno i risultati) che è definita dai suoi tre organi.

Il presidente della Giunta regionale è anche il presidente del CORI, che comprende l'Assessore alla Sanità, l'Assessore alle Attività produttive, i rappresentanti della Sanità, delle cinque province, dei comuni e delle associazioni ambientaliste. Il Comitato, che pure è una sede ampiamente partecipativa, non funziona come dovrebbe.

Si ritorna ora, seppure velatamente, a proporre al posto del Comitato un Consiglio di amministrazione (di cui dovrebbero far parte anche i direttori delle agenzie), di cui si è già dotata finora solo l'ARPA Lombardia.

In questi anni di emergenza ambientale si sono create molte attività produttive, come PAN, RECAM, IACOROSI di cui bisognerebbe avere un quadro chiaro per definirne la destinazione complessiva.

Il rilancio dell'ARPAC è fondamentale: in Campania, in un quadro di difficoltà ambientali ormai mondiale, c'è bisogno di un ente autorevole, multireferenziale, esclusivo (non è stato ancora applicato il ddl. 112 del '98 che riguarda le competenze ambientali).

Le province devono cominciare ad essere enti locali operativi, delle cui istanze bisogna per legge tenere conto attraverso i comitati tecnici provinciali di coordinamento.

L'Agenzia per l'ambiente è un'opera incompiuta. La Campania ha invece estremo bisogno del controllo conoscenza (dati validati affidabili) capillare da affidare ai politici, che se ne servano per produrre un Piano di azione condiviso.

Si sta approntando il Piano di programmazione 2007- 2013. L'ARPAC ha le infrastrutture e le strumentazioni necessarie, ma ha bisogno di personale qualificato e di un finanziamento congruo, di indirizzo e controllo sul proprio operato.

IL Corriere della sera ha pubblicato i dati relativi al bilancio dell'ARPA Liguria (1.500.000 ab. ;sup. 5.400 km.) che è di 54 milioni di euro, a fronte dei 25 milioni dell'ARPA Campania (5.700.000 ab. ;sup. 13.000km.). Il fondo sanitario nazionale destina alla Campania solo lo 0,2% delle risorse, mentre in altre regioni arriva allo 0,8%.

De NOTARIS. L'etica della responsabilità è assolutamente assente in questo discorso.

I soldi non bastano, i laboratori non rispondono alle esigenze, questa situazione è molto grave nel complesso, perché da tutto ciò che è stato detto, si deduce l'assoluta inadeguatezza dell'Agenzia rispetto alle problematiche in gioco.

Non si riesce a capire se il problema viene sollevato solo ora perché si teme la fusione con la PAN, o se l'Agenzia non sia piuttosto funzionale ad una situazione di illegalità che c'è nella regione, che si vuole continuare a mantenere e della quale in parte si è tutti responsabili.

FEDELE. I dati e i documenti vengono inviati a tutti gli interlocutori da cinque anni.

BUONANNO. Essere in questa sede a chiedere l'intervento dell'Assise prova che non c'è nulla da nascondere. Le denunce finora presentate si possono raccogliere in un enorme dossier.

Il problema è di individuare gli interlocutori.

MANCA. Il livello tecnico dei laboratori dell'Arpac è all'altezza del livello europeo.

CAPONE. In che senso il CORI non ha esercitato le proprie funzioni?

MANOLFI, direttore del laboratorio di Napoli. Considerata la vastità dell'utenza servita (5.700.000 ab.) disponendo solo di 350-400 addetti, si può ben dire che il lavoro è svolto in maniera eroica. In Emilia Romagna vi sono 1.300 addetti per 3.500.000 di abitanti.

L'Arpac analizza 20.000 campioni all'anno, utilizzando 150.000 parametri, e fornisce risultati di qualità. Svolge un lavoro di controllo sia sanitario che ambientale, ma non gode di alcuna autonomia politica. Tra due- tre mesi saranno operanti i tre nuovi laboratori: biomonitoraggio atmosferico, OGM e diossina.

BUONOMO. Perché non è mai stato denunciato il mancato funzionamento delle centraline che rilevano l'inquinamento atmosferico?

Bisognerebbe applicare la Convenzione di Aarhus e rendere reale la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali attraverso udienze pubbliche con contraddittorio.

L'Assise deve farsi carico del compito di informare i cittadini di tutto il Mezzogiorno.

Il ddl. del 3/4/2006 all'art. 152 stabilisce che la seconda parte del Codice dell'Ambiente, che riguarda la partecipazione dei cittadini, entrerà in vigore il 31/7/2007, (prima data: settembre 2006; seconda dicembre) e così, di proroga in proroga, si continuerà a riferirsi alle sole osservazioni scritte, che non hanno alcun rilievo. E infatti, con grande arroganza, la premessa alla delibera della Giunta per il Porto Canale di Bagnoli afferma che le osservazioni scritte saranno prese in considerazione solo "se non in contrasto con le decisioni della Giunta".

Il BURC del 18/9/2006 informa che la Giunta regionale (ancora una volta non il Consiglio) ha approvato il Piano di Sviluppo Regionale, privilegiando la scelta dell'incremento dell'energia eolica, per cui siamo i primi in Italia, trascurando l'impiego dell'energia solare e omettendo, al solito, di chiedere il parere della cittadinanza.

MARFELLA. I finanziamenti nazionali per le ARPA ammontano a 500 milioni di euro all'anno; poiché la Campania rappresenta da sola il 43% del territorio inquinato di tutta la nazione, fatte le debite proporzioni, bisognerebbe attribuire all'ARPAC non meno di 200 milioni di euro all'anno.

Invita formalmente i rappresentanti dell'Arpac a confrontarsi con regolarità con l'Assise, o con qualsiasi altra istituzione da loro scelta, perché la situazione è gravissima, e se non c'è un comitato di controllo, se l'Arpac è un'opera incompiuta, questo è il frutto di una

precisa scelta politica. A questa voluta omissione di indirizzo e di verifica deve metter riparo l'Assise, in qualità di rappresentante dell'interesse pubblico.

L'Arpac dispone di eccellenti tecnici, ma, data la situazione di disastro ambientale e i costi che ciò comporterà per la sanità pubblica, (che si prevedono elevatissimi, dato l'incremento delle patologie tumorali) deve al più presto poterne formare altri allo stesso livello e destinare i lavoratori della PAN ad una semplice raccolta dati (istituzione di un osservatorio ambientale, come proposto in un'altra seduta dell'Assise).

Solo un mese fa il direttore dell'Arpac ha ufficialmente affermato in un convegno organizzato dall'Arzan, che voler monitorare la diossina nel latte materno prima che vada in funzione l'inceneritore è inutile, perché solo l'inceneritore può produrre diossina.

L'Arpac deve pretendere i fondi necessari a svolgere bene il proprio lavoro e deve renderne conto con chiarezza e trasparenza, formando in anticipo il personale che gestirà il laboratorio in corso di allestimento: il laboratorio per la diossina doveva essere pronto nel 2005, se non sarà in funzione a giugno con l'inizio dell'attività dell'inceneritore, e il personale non sarà pronto, non ci saranno più scuse per nessuno.

Con gli odiosi ticket, appena introdotti dalla Regione, si risparmierebbero 60 milioni di euro all'anno, che potrebbero rappresentare una quota di finanziamento sicuro per l'Arpac, della cui gestione rendere conto ai cittadini almeno due volte all'anno.

Bisogna obbligare l'Arpac a funzionare bene, nell'interesse di tutti.

Propone che la Sanità produca e venda dei farmaci generici, per disporre di nuovi introiti senza gravare ancora sui cittadini.

CAPONE. Per il prossimo POR 2007/2013 vige l'obbligo di applicare la direttiva 42 del 2001 della Comunità Europea, che prevede: "la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano del programma ed anteriore alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa. E obbliga gli stati membri a designare le autorità che devono essere consultate", dicitura che comprende anche il pubblico e le associazioni ambientaliste.

BUONOMO. La direttiva della Comunità Europea del 2003 obbliga al rispetto della convenzione di Aarhus. Il Codice dell'Ambiente traduce in mala fede un "si deve" del testo in inglese, con un "si può".

SCALA. In Campania è previsto un finanziamento di 15-16 miliardi di euro per il periodo 2007/2013, ma qualunque intervento che implichi attività industriale, di nuovo impianto, di ricerca, ecc. dovrà essere realizzato con un obbligatorio parere di valutazione di impatto ambientale, che sarà compreso nella valutazione strategica regionale.

Il ruolo dell'Arpac assume così importanza ancora maggiore ed è interesse anche dei politici metterla in grado di lavorare bene, perché, senza un parere di congruenza ambientale, non sarà possibile spendere neanche una minima parte di quei finanziamenti.

BUONOMO. Non è importante che il parere venga espresso e sia vincolante, è importante che sia espresso in pubblico e sottoposto a contraddittorio.

ANGELI. In relazione alla petizione da lui presentata al Parlamento Europeo nel dicembre 2005 sulla situazione ambientale in Campania, è giunta la richiesta di un supplemento di informazioni nel luglio 2006, in quanto le argomentazioni portate sono state ritenute troppo generiche e non sufficienti per provare che fossero stati commessi reati ambientali.

E' venuto in possesso di una mappa, regolarmente pubblicata, realizzata dall'Arpac, che attesta la presenza nel territorio di Cercola di diossina tra i 50 e i 100 picogrammi (il che dovrebbe comportare l'evacuazione della popolazione e l'immediata bonifica da parte dell'esercito), e in altri terreni una quantità pari a 5-10 pcg., che dovrebbe condurre ad un

cambio di destinazione d'uso dei terreni interessati. Chiede all'Arpac di fornirgli gli studi che hanno condotto a tali conclusioni per poterli inviare alla Commissione Europea.

ZACCARIA: Colpisce il fatto che il laboratorio per il monitoraggio della diossina in una tale situazione ambientale, non abbia il dovuto rilievo.

MANZILLO. Legge la lettera pubblicata sul "Roma" del 7 gennaio, firmata da Angela Chiosi, che lamenta di aver partecipato ad un concorso per laureati in biologia, bandito dall'Arpac due anni fa, e che, in sede d'esame, solo 4 domande su 80 riguardassero la materia tecnica e che tutte le altre vertessero su materie giuridico - amministrative.

CAPONE. Da mesi l'Assise chiede che venga istituito un laboratorio di tossicologia ambientale per monitorare la presenza di sostanze tossiche nell'uomo, prendendo come marcatore la diossina, per valutare quanti veleni siano stati trasmessi attraverso la catena alimentare. Chiede se l'Arpac potrebbe ampliare le proprie competenze, ed estenderle dal monitoraggio sulle matrici ambientali al monitoraggio sull'uomo, ottenendo in questo modo anche lo scopo di rilanciare il proprio ruolo.

BUONANNO: Non se la sentirebbe oggi di riconfermare gli impegni assunti sei mesi fa, perché è ormai evidente che manca la volontà politica di far funzionare Arpac, ed anzi sembra piuttosto che si voglia metterla in condizione di non operare.

Si nega innanzitutto l'assunzione e la formazione di tecnici specializzati, quelli che già lavorano da precari rischiano di essere licenziati per fare posto al personale non qualificato della PAN.

Arpac però non può essere sostituita da altri enti, e fa parte di una rete nazionale.

I direttori sono funzionali al sistema e creano ulteriori danni d'immagine quando intervengono a convegni e dibattiti.

La collettività dovrebbe chiedere conto dei soldi spesi e dell'attività dei propri enti, mentre invece si è tutti soggetti ad una mentalità clientelare di spartizione delle risorse

Le persone presenti si sono esposte e rischiano in prima persona, ma sono stanche di essere considerate unici responsabili: chiedono l'aiuto della società civile per costringere i politici a risposte concrete.

CAPONE. I partecipanti all'Assise saranno fermissimi nel rifiutare la condizione semi-feudale della nostra società. Anche a tal fine stanno lavorando alla pubblicazione del "Bollettino dell'Assise", che aprirà con un avvertimento alle popolazioni della regione Campania, e dovrà diventare un'arma potente per indurre quante più persone possibile a fare fronte comune, nella consapevolezza del disastro imminente.

Una alleanza è necessaria, partendo proprio dalla condizione avvilente che ha spinto alcuni lavoratori dell'Arpac a manifestare il proprio disagio, come è indispensabile creare un coordinamento tra le realtà più avanzate, per respingere il tentativo di lottizzare intere popolazioni e l'intero territorio campano.

L'azione dell'Assise muove da una forte indignazione, che spinge ad un impegno sempre maggiore: i lavoratori dell'Arpac devono tornare e dare il loro contributo, per combattere l'assuefazione ad una situazione che non ha nulla di normale, e per individuare forti azioni politiche ,al di fuori delle logiche di partito.

de' MEDICI. Propone che l'Assise indaghi sulle società finanziate dalla Regione (PAN, RECAM, ecc) che impiegano lavoratori socialmente utili (LSU), per farne la storia, un censimento e una sorta di "mappatura" delle aziende che li impiegano.

E' esperienza comune che gli LSU lavorano poco e rappresentano un bacino di voti, quando non una "massa camorristica di manovra": anche ARPAC, di cui ha la massima stima, potrebbe in breve tempo dover affrontare questo problema.

La questione che si pone è etica, politica ed amministrativa: è ingiusto che l'Arpac sia succube di parti politiche, intese in senso malsano, e che le persone oneste che si ribellano a questo andazzo siano a rischio di perdere il lavoro; è ingiusto che la Regione decida quali dati scientifici utilizzare e quali tacere; è sbagliato permettere che si continui a sperperare denaro pubblico.

FAVA. L' Arpac non può raccogliere campioni se non le viene chiesto di farlo da parte di qualche ente, e perciò è priva di autonomia (può entrare in discariche sequestrate di propria iniziativa?). Inoltre si trova nella assurda situazione di dover controllare chi paga per essere controllato. Chiede come si possa garantire tale autonomia e se ,in caso di riscontro di qualche anomalia,è obbligata alla denuncia.

SCALA: Obbligo di segnalazione, non di denuncia.

GIANFRANCO TEDESCHI del servizio territoriale Arpac. Entrare in un sito messo sotto sequestro dall'Autorità Giudiziaria è contro la legge.

FAVA. E' venuta a conoscenza di irregolarità (codici CER diversi da quelli previsti, griglie pericolanti) riscontrate e segnalate ad Acerra da personale Arpac, ma la segnalazione è caduta nel nulla.

TEDESCHI. Coordina 10 ispettori che lavorano nei servizi territoriali (l'80%di tutte le competenze), coprendo 92 comuni della provincia di Napoli, al servizio delle più disparate autorità dotate di potere giudiziario, senza alcun coordinamento da parte della Regione.

Ad Avellino e Benevento non ci sono più di 3 -4 tecnici.

Non essendo dotati della qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria, possono solo segnalare eventuali illeciti, a volte a rischio della propria incolumità, soprattutto in fase di ispezione.

I NOE, con cui pure lavorano con buona intesa, sono solo 10 unità per Napoli e Benevento, e 42 in tutta la Campania.

GLI ispettori Arpac possono solo ispezionare, campionare, classificare e segnalare.

Molto spesso la responsabilità di situazioni difficili (come la scuola di Villaricca) è da attribuirsi alla mancata prevenzione da parte dei Comuni, massima autorità sanitaria sul territorio.

PINO ONORATI, dirigente Arpa Campania. La situazione è stata delineata in modo esaustivo. La legge regionale prevede un iter che determinerà le funzioni dell'agenzia, dobbiamo discuterne per portare le nostre esigenze e proposte.

In primo luogo è necessario che l'agenzia, con le sue competenze tecniche e di controllo faccia parte di una rete, che sia un nodo della Pubblica Amministrazione, e che da un lato vi siano degli indirizzi chiari, e dall'altro una capacità operativa, eventualmente anche di repressione.

E' necessario poi uscire dalla logica dell'emergenza: bisogna stabilire la priorità degli interventi e scegliere il personale in modo adeguato e meditato;

non bisogna guardare solo agli aspetti negativi del vastissimo territorio di competenza, ma anche cercare di valorizzarne il contesto.

La normativa di Berlusconi, per quello che riguarda la valutazione ambientale strategica, non rispetta la normativa europea: bisogna imporla nella futura legge, affinché la programmazione dei compiti dell'agenzia tenga conto degli interessi diffusi.

Vi è poi da considerare, in una prospettiva più ampia, il problema del clima, che sarà una sfida a livello mondiale, che certamente dovrà vedere impegnata l'Arpac.

Il Parlamento Europeo ha recentemente approvato la direttiva REACH che regola la produzione e l'uso delle sostanze chimiche, alla luce di una possibile pericolosità: anche in questa ottica è necessario istituire il laboratorio di tossicologia umana, ed anche laboratori in grado di fare determinazioni su tutte le sostanze di sintesi, per valutarne l'impatto sull'ambiente.

Il ruolo dell'Arpac per quanto riguarda la chimica di base, la microbiologia e la tossicologia è unico e irrinunciabile.

La nuova direttiva 2060 sull'acqua, infine, imporrà maggiore controllo delle acque sotterranee e dei corsi d'acqua, anche perché la SOGESID, che aveva una parte in questo compito, è in fase di dismissione a seguito del collegato alla Finanziaria 2006.

Bisogna attivare un ciclo virtuoso di programmazione, gestione e verifica.

de NOTARIS. Per portare il contributo dell'Assise alla stesura della legge Finanziaria regionale, propone di riunire presso la sede dell'Istituto di studi politici, un gruppo di lavoro aperto al contributo di tutti, per preparare in 180 giorni un progetto di legge sull'Arpac, che tenga presente le interazioni, i coordinamenti, il lavoro integrato, le leggi in vigore e quelle future.

L'Assise dimostrerà così la propria capacità propositiva e operativa.

LUIGI BERGANTINO. Chiede a Tedeschi se ritiene indispensabile che l'Arpac abbia autorità giudiziaria, come tutte le altre agenzie italiane, e se ritiene una priorità il funzionamento del laboratorio tossicologico per il monitoraggio della diossina sull'uomo, al fine di fare una più accurata valutazione dello stato dell'ambiente, anche in vista dell'apertura dell'inceneritore di Acerra, oppure se è meglio morire colonizzati.

TEDESCHI. Avere poteri giudiziari è un aspetto formale e in piccola parte sostanziale.

Nel corso di un'ispezione ha scoperto che un'autobotte di una società di spurgo svuotava il materiale prelevato dai pozzi neri nei tombini, ma non ha potuto sequestrare il veicolo. Sul canale che porta ai Regi Lagni, nel Comune di Caivano, l'Arpac ha contato 130 cumuli di scorie metalliche, provenienti dalle fonderie della zona: con l'acqua di quel canale vengono irrigati i campi dove si coltivano frutta e ortaggi. Anche in questo caso Tedeschi non ha potuto contestare il reato.

Quando si è ufficiali giudiziari si può decidere dove e come fare i controlli, si risponde direttamente ed esclusivamente al magistrato, senza più filtri, mentre adesso i dati vengono gestiti da chi li riceve, cioè la Regione.

L'obbligo di intervento, in caso di illeciti sul territorio, è dei sindaci dei comuni interessati.

I dati forniti dall'Arpac sono pubblici e vengono forniti a richiesta, tranne quelli coperti dal segreto istruttorio. Ma anche in questo campo non si fa nulla, ed anzi il sito su INTERNET per il quale sono stati assunti degli addetti, non pubblica niente di rilevante, e la rivista è stata chiusa per mancanza di fondi.

BUONANNO. Per quello che riguarda la lettera al giornale letta prima, è vero che l'Arpac ha fatto delle preselezioni, dando ad un team di aziende private (con una spesa di 500.000 euro) l'incarico di ridurre 24.000 domande a circa 400, per 84 posti, poi ridotti a 77, messi a concorso un paio di anni fa. Da sindacalista dichiara che non c'è stata trasparenza e che il 95% del personale già impiegato con contratto a termine dall'Arpac è stato escluso durante la preselezione.